

**Stefano Salvatori - Alessia Salvatori**

## **L' abuso sessuale al minore e il danno psichico**

**Giuffr , Milano, 2001, 194 pp.**

Come leggiamo nell'introduzione di Gulotta: "Questa rassegna della letteratura specialistica consentir  agli operatori, sia sul fronte giudiziario, che su quello clinico, di confrontare i loro dati, tenendo conto dei risultati empirici di altri ricercatori in campo internazionale. Gli studi qui riportati valutano le correlazioni (non la causalit  diretta, si badi) tra un certo disturbo psichico o psicosomatico e l'abuso sessuale sofferto".

Nel primo capitolo viene presentata una dettagliata rassegna storica degli studi che hanno trattato l'abuso sessuale come un reato che prevalentemente danneggia il minore. Pi  precisamente, nel testo vengono riportate numerose ricerche dalle quali risulta che gli abusi sessuali avvengano pi  frequentemente in et  infantile piuttosto che in et  adulta.

Gli autori ipotizzano una possibile connessione tra alcuni disturbi psichici in et  adulta e l'abuso sessuale nell'infanzia, pur ammettendo che non si pu  obbligatoriamente concludere che l'abuso sessuale costituisca sempre un fattore eziologico per l'insorgenza di disturbi psichiatrici. Il problema non   di poco conto se si pensa alla conseguente difficolt  che si riscontra, in ambito penale, di dimostrare che il danno psichico subito dalla vittima   completamente ed esclusivamente un derivato dell'abuso sessuale.

Nel testo vengono approfondite diverse patologie come possibili conseguenze di abuso sessuale:

- a) disturbi d'ansia (cap.V): tra i disturbi d'ansia il disturbo post-traumatico da stress   quello che pi  frequentemente viene riscontrato nei casi di abuso sessuale;
- b) depressione (cap.VI): i soggetti abusati hanno maggiore probabilit , rispetto ad un gruppo di controllo, di mettere in atto un comportamento suicidario in et  adulta;
- c) disturbi di personalit  (cap.VII): la comparsa di un disturbo di personalit  sembra non essere esclusivamente legato all'abuso, ma anche ad altri fattori (personalit , ambiente, predisposizione biologica,...);
- d) disturbi dissociativi (cap.VIII): la durata dell'abuso potrebbe costituire un fattore di rischio nello sviluppo di una sintomatologia positiva all'interno di un disturbo dissociativo (per quanto gli autori ci tengono a sottolineare che sarebbe riduttivo rapportare ogni singolo atto abusivo ad un sintomo specifico);
- e) disturbi alimentari (cap IX): secondo alcuni studi ci sarebbe una correlazione positiva tra l'abuso sessuale nell'infanzia e i disturbi alimentari, senza dimenticare quanto il retroterra familiare incida nella comparsa della patologia;

- f) disturbi sessuali (cap.X); recentemente gli studiosi concordano sull'esistenza di causa-effetto tra l'abuso sessuale nell'infanzia e le alterazioni del comportamento sessuale.
- g) somatizzazioni (cap.XI): rappresentano i sintomi attraverso i quali le persone esprimono un disagio, rivelandone l'aspetto patologico. Da alcune ricerche emerge che l'abuso fisico e sessuale nell'infanzia, costituiscono fattori di rischio nello sviluppo di somatizzazioni in età adulta, soprattutto dolore pelvico, fibromialgia, cefalea e disturbi gastrointestinali.
- h) attacchi non epilettici (cap.XII): un abuso sessuale nell'infanzia è un forte inducente dell'attacco pseudo-epilettico che colpisce in particolar modo il sesso femminile. Il motivo non è ancora noto. Pare, comunque, che la penetrazione anale, vaginale ed il sesso orale siano statisticamente correlati agli attacchi pseudo-epilettici, mentre non sembra esserlo la coercizione. La familiarità dell'epilessia, naturalmente, contribuisce a complicare tali conclusioni.

Questi disturbi psichiatrici vengono approfonditi dagli autori con numerosi esempi di ricerche tratte dalla letteratura internazionale, sicuramente molto interessanti dal punto di vista clinico e psicogiuridico.

Il testo termina con un capitolo che enumera i più importanti studi riguardanti il "ciclo dell'abuso", ovvero lo sviluppo del bambino abusato in un adulto abusante. Tra i maggiori rischi che il ciclo della violenza possa perpetuarsi tra le vittime di abuso sessuale, gli autori ricordano: essere di sesso maschile, essere stato abusato con la forza e ripetutamente da un parente o da più persone ed essere molto piccoli (un'età inferiore a 8 anni). Non vengono presentate teorie sulla motivazione dell'abuso sessuale verso un minore o che spieghino la ragione per cui un abusato possa "trasformarsi" in abusante, ma bensì quelle ricerche che hanno descritto e quantizzato il fenomeno, in modo che il lettore possa confrontare i propri dati e conoscenze (o possa acquisirne di nuovi) con quelli che qui trova descritti.

Ritengo che questo testo consentirà, a chi è appassionato o semplicemente interessato al tema dell'abuso sessuale al minore, di comprendere quanto la violenza perpetuata sul bambino possa infliggergli un danno psichico, a volte emergente nell'età adulta, compromettendo così la sua capacità di adattamento. Chi, invece, si occupa di abusi quotidianamente (sia sul fronte giudiziario che su quello clinico), troverà in questa lettura un utile strumento di lavoro, che gli consentirà di inquadrare il danno psichico, almeno da un punto di vista quantitativo, per quanto riguarda il suo insorgere ed in merito alle varie patologie psichiatriche.

Daniela Ercolin